PATTI D'ASSOCIAZIONE

Pirenze. Lire flor. 11 21 40.
Toscana fr. destino. 13 28 4R.
Resto d'Italia fr. conf. 13 28 48.
Estero fr. conf. L. ital. 14 27 82.
Un solo numoro soldi 8.

per queili Associati degli Stati Pontifici che doniderassero il Giornale franco al destino, il prezzo d'Associazione sarà per 3 mesi. . . Lire tosc. 17

Il prezzo d'Associazione è pagabile anticipatamenté.

INSTRAZION!

Prezzo degli Avvisi, solili 4 por rigo Prezzo dei Reclami soldi 18 por rigo. Il Giornale si pubblica la mattina a ora 7 di lutti giorni, meno quelli successivi alla festa d'intero

CIORNALE POLITICO-LETTERARIO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVOTO

in Pirenze alla Direzione del Giornale, I

a Liverno da Mattee Betti, via Grande;
a Alejori dal sig. Pranc. Bursotti, Is. delle RR. Peterno, a
n Paterno dal sig., Antonio Muratori, via Toledir.

pressir la Chiesa di S. Ginscope;

a Messiria dal sig. Daldassarre d'Amico, librato;
a Parigi da M. Lejidivet et C. — Rue, notre dame
a Parigi da M. Lejidivet et C. — Rue, notre dame
da Victores, place de la Bourse, 40;
a Londra Ca M. P. Rolandi, 20 Derners St. Oxford St.
e nolle altro Città presso i principali Libraj cui Ulizi

Le Lettere e i Manoscritti prosentati alla Redeziono
un sarantii in nessun caso restituiti
Le Lettere riguardanti associazioni ed altri allari
amministrativi surantia litviale al Direllore l'ambititi
allari strativi surantia litviale al Direllore l'ambititi
alla litto alla litviale al Direllore l'ambititi
alla litto alla littiane della lanto le lattere rui
alrabico: le altro alla littiane della lanto le lattere rui
alla della littiane della l'ambititi

Direttore responsabile Giretre Darie

FIRENZE 25 NOVEMBER

Le Elezioni in Firenze ripigliano lunedì prossimo il loro corso che fu malauguratamente interrotto dalla cieca ira di una parte di popolo, provocata dalle conseguenze dei difetti della legge elettorale.

Ma per quanto siano gravi quei difetti, niuno ha mai stoltamente osato, nel condannarli, d'autorizzare la offesa ai rappresentanti della legge; di tollerare gli oltraggi ai nomi o alle proprietà dei cittadini. Solo chi vuole a ogni costo malignare, potrebbe vedere negli avvertimenti liberi della stampa uon servile nè al potere nè al popolo, o eccitamenti a tumulti o minacce o gare imprudenti. La passione acceca tutti: e noi compatendo le umane debolezze, attribuiremo le insinuazioni ostili piuttosto agli effetti di quella che a deliberato malanimo. E nello stesso tempo, e con la medesima franchezza torneremo a riprovare un passato che, ne siam certi, non si rinnoverà mai più.

Limitiamoci intento a raccomandare più caldamente che sia possibile che tutti gli elettori concorrano a dare il loro voto per compiere le elezioni, e provvedano con matura riflessione, con senno, con vero amor patrio alla creazione d'una rappresentanza composta d'uomini propriamente adatti a fare con prontezza, con energia, con intrepida costanza il bene del popolo, il bene della Toscana, il bene della Italia. E per rappresentare degnamente e utilmente il popolo, bisogna conoscerlo, bene, bisogna essere informati appieno dei suoi patimenti, dei suoi bisogni intellettuali e materiali, delle sue virtù, dei suoi difetti. Insomma la Toscana è chiamata a riparare molti e gravi torti del passato; e ci lusinghiamo che sapienza politica, di cultura, di gentilezza.

Su questo medesimo argomento gravissimo delle elezioni ci affrettiamo con vera compiacenza a riprodurre le eloquenti parole del nostro Gonfaloniere, dettate da caldo amore di patria, e con quella forza di sentimento che la solennità della cosa e la grandezza dei tempi richiedono.

Concittadini!

Le Operazioni Elettorali, violentemente interrotte nella Città Nostra pe' funesti e riproveveli avvenimenti che nel giorno 22 del corrente la conturbarono, non potevano essere riprese finchè il Municipio, natural Custode della Libertà degli Elettori, non fosse sicuro che questa sarebbe rispettata, in un con la Maestà dei Collegi, e la sicurezza dei Loro Seggi. Rivoltosi quindi con suo Indirizzo alla Suprema Autorità dello Stato, il Municipio ne riportava in risposta: esser parere del Consiglio di Stato che sieno valide le Operazioni dei giorni 20 e 21 e doversi procedere al secondo ed ai successivi squittini dell' elezione del Deputato, rimanendo autorizzati i seggi dei Collegi stessi ad usare della Guardia Civica per mantenere inviolata la libertà degli Elettori.

Restano quindi invitati i Collegi Elettorali delle sei Sezioni di Firenze a riunirsi il lunedì 27 corrente a ore 8 antimeridiane nelle solite Chiese, della Metropolitana, S. Lorenzo, S. M. Novella, S. Frediano, S. Felicita, S. Ambrogio, onde procedere in conformità della Legge de' 3 marzo 1848, al secondo squittinio per l'elezione del deputato al Consiglio Generale.

E, sebbene il Municipio confidi pienamente nella saviezza del Popolo Fiorentino che a mostrarsi degno della libertà che si fermamente vuole ed ama, saprà rispettarla negli Elettori, pure a sgombrare del tutto quei timori che, dopo le recenti violenze, in molti rimangono, ed uniformandosi al disposto dell' Art. 80 della predetta legge, ricorre al patriottismo della Guardia Cittadina, la quale veglierà numerosa acciò la volontà degli Elettori possa liberamente manifestarsi, senza timori di violenza.

Nel Palazzo Comunitativo sarà in tutti i giorni, a partire dal presente fino al termine delle Elezioni, dalle ore 9 anti-meridiane alle 4 pomeridiane continuata la distribuzione agli

Elettori del Biglietto d'ingresso, avvertendo che quelli precedentemente rilasciati per le presenti Elezioni, serviranno per le ammissioni ai respettivi Collegi.

Electoril nel dirigervi questo nuovo invito, accertandovi che sarà energicamente provveduto alla vostrà indipendenza essicurezza, io vi esorto e caldamente vi prego per questa Patria diletta, pei suoi supremi bisagni, per l'avvenire suo è de figli suoi, ad accorrera volanterosi ad esercitare un cost sacro diritto! Pensate che più che un diritto, egli è questo un dovere santissimo, una Magistratura Civile che pei vostri Concittadini esercitate.

E voi tutti, o Concittadini, cui per la prima volta dirigo ima parola che vorrei inspirata da più lieti pensieri, rispet tate, ve ne scongiuro, la Maestà di quei luoghi, già per sè stessi santissimi, ove uomini liberi devono liberamente escrcitare a nome del popolo tutto, il diritto di Sovranità Nazionale: e se nei desideri vostri è pur quello di vedere esteso l'Esercizio di tali diritti, cominciate dal mostrarvene degni col rispettare la libertà, senza la quale anche le più larghe Instituzioni si cangiano in Tirannide!

Dalla Comunità Civica di Firenze li 24 Novembre 1848

Il Gonfaloniere - Ubaldino Penuzzi

La elezione dei deputati deve sortire dal voto libero a spontaneo degli elettori. Noi abbiamo riprovato altamente le violenze popolari accadute il 22 a Firenze e in altre parti della Toscana, per impedire la nomina di deputati invisi al paese, e imporre il riconoscimento dei diritti del popolo contro le prevenzioni, i pregiudizi, ed il privatu interesse delle classi privilegiate. Colla stessa severità dobbiamo oggi reclamare altamente contro le mene gesuitiche, che si praticarono nelle provincia toscane e sovra tutto nelle campagne, per far cadere la scelta degli elettori sopra uomini mal graditi alla universalità, ed affezionati alla casta degli aristocratici, onde assicurare a quest'ultima la conservazione del monopolio di cui ha goduto fin qui nella rappresentanza del paese.

Ci affrettiamo quindi a denunziare alla pubblica opinione le trame inique di questa fazione, che non rifugge da ogni sorta di seduzioni e di vili espedienti per arrivare ai suoi perfidi fini. Le corrispondenze, di cui riportiamo quest'oggi un estratto, ci pervengono da persone di cui non possiamo porre in dubbio la veracità e la buona fede.

Noi aborrismo egualmente dal sistema dell'intimidazione e da quello della seduzione; ma non possiamo lasciare dall'osservare come la corruzione adoperata dalle caste privilegiate, renda inevitabili le violenze del popolo, il qualo allora non trova altro scampo per aver salvi i suoi diritti, fuorche nel tumulto di piazza e nella rivoluzione.

Questo noi facciamo presente al paese, tuttoche le elezioni siano in gran parte compiute, affinche la verificazione dei poteri proceda nel Parlamento con tutta severità, ed affinche il rigore della legge piombi sui colpevoli, che non rifuggivano da ogni più turpe mezzo per carpire illecitamente quei voti, che non potevano ripromettersi dalla fiducia degli elettori.

Liberata colla rivoluzione del marzo dalle pastoie di uno stolto dottrinarismo, affrancata dalla tutela che i Savigny e gli Eichhorn avrebbero voluto perpetuare ed estendere in tutta Germania, e sciolta finalmente dai vincoli che il discendente di Federigo II, accarezzando le sue storiche visioni, faceva pesare sugl'infelici suoi sudditi; la Prussia marciava con passo franco e deliberato nella nuova via delle politiche libertà, come colui che maturato dagli studi e dalla esperienza, si presenta arditamente nel mondo che già conosce e di cui più non ha da temere le influenze malefiche.

La Prussia aveva avuto da Federico I e sopratutto dal Magno suo successore, ordini di milizie invidiabili, e lo splendore delle armi Prussiane aveva abbagliato più volte gli occhi d' Europa e lo stesso genio di Napoleone.

Da questi Principi e dai loro successori, la Prussia era stata dotata di ordini politici meravigliosi, e le instituzioni amministrative, perfezionate secondo i dettami dei migliori Statisti, polevano proporsi a modello degli altri popoli.

Fiorivano nel suo seno onorate le scienze e le lettere, le due università di Berlino e di Bonn eran giunte a tanto splendore da oscurare tutte le altre d'Europa, e la Prussia fonte inesausta di sapienza e di dottrina, era divenuta il semenzajo da cui la Germania cavava i suoi più eminenti filosofi, politici, storici, letterati e naturalisti, e si era meritata a ragione il titolo di Atene della Germania.

Questo primato militare, amministrativo ed intellettuale che le Prussia aveva saputo conquistarsi in Germania, prometteva alla nazione ed alla dinastia ugni più splendido avvenire; e gli occhi dell' intera Alemagna erano rivolti versu la Prussia.

Da lei più incivilita e più potente d'ogni altro stato alemando, speravano i patriotti tedeschi il risorgimento della loro nazionalità; da lei attendevano l'iniziativa nella vie della libertà e dell'unità Germanica. Essi si lusingavano che i Governanti Prussiani, compresi dalla grande missione che loro riservava la storia, saprebbero con una politicu franca, libera e nazionale, meritarsi la stima. l'affetto e la riconoscenza dell'intera Alemagna; e pià vedevano la Casa di Hohenzollern assisa in cima a quel trono imperiale che doveva rivivere coll'Imperò l'estinta unità germanica.

Ma il discendente di Federigo II, immemore della grandezza degli avi, immiserito nelle grettezze di uno storico scolasticismo, e cresciuto fra la stullizie cortigianesca; non cra l'union che i patriotti cercavano; non era l'uomo che dimenticando un passato di colpe, d'errori e di violenze, sapesse entrare arditamente in un nuovo avvenire pieno di ostacoli e di pericoli, ma fecondo di gloria e di vera grandezza. Federigo Guglielmo accarezzava più i suor poteri arbitrarii, i suoi diritti assoluti e le supposte prerogative della sua corona, che la splendore del proprio nome e il lustro della sua patria tedesca. Federigo Guglielmo era un tirannuzzo, sollecito più di dominare a suo talento e capriccio il retaggio degli avi, che di rinunciare a una parte dei suoi poteri per averne in compenso un dominio doppio e decuplo del suo, ma scevro d'arbitrii e moderato dal voto dei rappresentanti del popolo. Federigo Guglielmo non sapeva elevarsi a quella gloriosa ambizione, che abbandonando i pregiudizi e sprezzando i pericoli, innalza gli nomini a quell'altezza e a quella potenza, a cui non pervennero che i genii di Alessandro, di Cesare e di Napoleone. E Federigo Guglielmo non seppe cogliere il frutto della sua posizione, non seppe corrispondere alle espettative! della Germania, e perdette sè stesso e la sua dinastia, non senza avere prima frustrata la Prussia di quei destini, a cui il suo Primato morale, civile e militare le dava diritto di pretendere in Alemagna.

L'influenza che il Governo Prussiano aveva saputo guadagnarsi nella Lega doganale germanica, col peso della sua
franca e sollecita adesione, delle sue relazioni diplomatiche e
della sua marineria, andava di giorno in giorno crescendo la
potenza della Prussia nel gran tutto Germanico, ma il Monarca anzichè profittarne per farsi centro e capo di una lega
politica e proclamare altamente la unità tedesca, avendone
miseramente abusato per avvantaggiarne con l'altrui danno
gli interessi industriali e finanzieri del suo regno, venne a
disgustare colle suo titubanze i patriotti tedeschi, mentre ingelosiva i piccoli potentati alemanni colle sue prepotenze, e
con una mal celata e mal intesa ambizione.

Il simulacro di un Governo rappresentativo, concesso l'anno scorso dal Monarca Prussiano ai suoi sudditi, con una Dieta meramente consultiva, ed i contrasti che insorsero bentosto fra questa ed il Governo, crebbero il malcontento generale.

Ma ciò che sinì di perdere la Dinastia Prussiana nella opinione dei popoli, su la sanguinosa resistenza opposta nel Marzo sulle barricate alle giuste esigenze dei sudditi, e il non avere ceduto alle necessità del tempo che dopo essere stata vinta dalla trionsante rivoluzione.

Da questo momento la casa di Hohenzollera perdè agli occhi dei popoli alemanni ogni diritto alla corona imperiale ed al governo della nazione tedesca; ed i popoli lo manifestarono chiaramente quando, ottenuto un'ombra di rappresentanza nazionale; le anteposero nel Vicariato dell'Impero un principe di casa d'Austria, un arciduca di quella famiglia che meno d'ogni altro aveva meritato l'affetto e la riconoscenza della Germania.

Così Federigo Guglielmo aveva compromesso il suo avvenire e quello della sua dinastia nell'Impero germanico: com'egli mettesse quindi a repentaglio la sua esistenza nella stessa Monarchia Prussiana, lo vedremo nel numero seguente.

Abbiamo già annunziato (Vedi Alba Nº 380) come il Circolo Nazionale Bolognese, nella sua tornata del 20 cor. discutesse la questione della Costituente Italiana, secondo la proposta Rosmini, Gioberti e Montanelli; e come dopo maturo e ponderato esame, emettesse il suo voto in favore di quest'ultima, dandole la preferenza su tutti gli altri progetti.

Fra i discorsi pronunciati in quell' importante adunanza, merita speciale menzione l'orazione del sig. Carlo Rusconi,

siccome quella che con maggior sanno e franchezza sviluppa il concetto della Costituente.

L'oratore, dopo avere dimostrata la importanza della questione messa all'ordine del giorno nella tornata del Gircolo; e la influenza che il voto di Bologna può esercitare sulle altre città dello Stato e d'Italia, si fa a ragionare dello stato della questione nei termini seguenti:

che per lungo tempo potè riputarsi un sogno poetico del Montanelli, è divenuto una realtà; un Principe Italiano si fa iniziatore della Costituente; l'incompatibilità che certi spiriti, forse troppo canti, fra essa e il Principato immaginavano, scompare col fatto di vedere in Toscana la Costituente attuata. Un governo l'adotta; gli è il primo progetto tendente a creare la nazionalità che sia da un governo adottato; la federazione, la dieta rimangono ancora allo stato di progetto; la Costituente, mentre parliamo, è già una realtà.

« L'inconciliabilità fra la Costituente, e il Principato è dunque di fatto cessata; se un Principe l'ha accettata, non si vede come gli altri Principi non potessero accettarla; noi vediamo anzi che i Principi Italiani si uniformano gli uni agli altri nella loro condotta; le costituzioni che l'uno dopo l'altro diedero e la tempra di tali Costituzioni può in qualche modo provarlo; dalla Costituente non rifuggiva neppur Carlo Alberto, duce di 100,000 uomini, quendo si trattava di accettar quella formulata dai Lombardi; la Costituente non può aver nulla che atterrisca il nostro Pio, tepidissimo sestenitore delle franchigie sovrane, zelatore ardente soltanto di quei beni che l'uomo non fruisce su questa terra.

risce; Venezia infallibilmente vi aderirà; Roma la Costituente acclama; la Lombardia di meglio della Costituente non chiese e non chiede; nei Circoli si sveglia una simpatia per essa; il Circolo nazionale di Torino se ne sa propugnatore, e questo motto imprime sul suo Giornale — Viva la Co-

stituente Italiana —.

« Ecco già che un progetto che un mese sa su riputato un sogno si dissonde, s' incarna in cento parti della generosa penisola; auspicato da un Principe, non patrocinato solo da privati uomini, e siano pur grandissimi (come certo sono il Gioberti e il Rosmini) ecco già, so ripeto, che passa dallo stato di progetto ad una realtà. »

Passa quindi l' oratore a combattere con maschie parole la stolta supposizione di alcuni, che credono la Costituente dovere necessariamente generare il dispotismo o la repubblica. E dopo avere notato l'abuso che fanno taluni dei nomi e delle idee, e la coufusione che ne risulta nell'umano intendimento, passa a tracciare con molta facondia la distinzione che corre fra la democrazia e la demogogia nei termini seguenti:

« La democrazia, o signori, è santa e pura; la democrazia, o signori, è l'elemento del Cristianesimo, della Chiesa; la democrazia empie ed avviva tutte le pagine dell'Evangelo, nè esser religiosi veramente si può, senza essere de mocratici. La missione della democrazia è santa del pari; lo scopo suo, l'assunto ch' essa si propone è di edificare non di abbattere; di svolger le istituzioni umane conforme esigano i tempi, ma senza distrifgger l'addentellato che le passate istituzioni lasciarono; di sollevare non di deprimere; di mettere a portata di innalzarsi gli umili, ma senza atterrare i potenti; di portar dal basso all'alto infine quelli che pel loro ingegno, per le loro virtù, meritano di salire, non di precipitar dall'alto al basso quelli che per accidenti di nascita o di fortuna si trovano alle cime. Per la democrazia sacri sono i principii eterni che reggono l'umanità; per essa sacra è la proprietà, sacro il rispetto delle persone, sacra l'eredità, sacri il lavoro e. la famiglia; la missione sua, lo ripeto, è di sollevare non di abbattere; simile alla Divinità, essa non si manifesta mai che coi benefizii verso questa famiglia umana.

La missione della demagogia è tutta contraria. Per essa nulla v'ha di iinvolabile; per essa ogni sommità è un ostacolo; per essa ogni disparità di fortuna o di grado è un' iniquità. Feroce, ella tenta tutto di abbattere; davanti a lei nulla incolume rimane; chiunque è ricco, chiunque ha un titolo, chiunque è insignito di un grado, è per essa un nemico, un reprobo, un inciampo che deve levarsi; ella vuol tutto adeguare al regolo delle più infime condizioni; il suo tremendo livello passa sulla testa dei re, dei sacerdoti, dei ricchi, del sapienti, passa su chiunque per qualche lato emerge sull'universale, e tutto appiana, ma appiana non sollevando come vuole la democrazia, la civiltà, bensì distruggendo, ab-

battendo, rovesciando. »

Dimostrato in appresso come la Costituente, lungi dall'essere una congrega di feroci demagoghi, non sarà che un assemblea di uomini forti e mansueti, intesa a comporre quel centro del quale la nazione abbisogna; e sviluppata infine la questione del voto universale, appoggiandolo coi principi della ragione e della esperienza, l'Oratore conclude con queste vere e generose espressioni:

Signori, è tempo di parlarci chiaro, è tempo d'intenderci su certe idee e di por fine una volta a queste simulazioni e dissimulazioni che per tutto si ripetono. L' Italia abbisogna di un centro di azione, abbisogna di concretare in una assemblea la sua nazionalità, abbisogna di un punto, di una suprema magistratura in cui questi 24 milioni d'uomini possano volgere gli occhi e dire: ecco dove si serba il palladio di questa terra, ecco dove si alimenta il sacro fnoco che noi tutti irradia, ecco dove si tutela il Patto santo, ecco dove si custodisce l' Arca inviolabile della Nazione. Fin qui, per-

mettetemi ch' io vel dica, o Signori, la non su che un'infinta che si venne realizzando; i Principi simularono sede nel popoli, i popoli nei Principi; Roma accagiono Torino dei nostri danni, Torino Roma; una miserabile lega; non che politica, doganale, non si pote pure sin qui restringere; Firenze, Roma, Piemonte ognuno sa da se; le recriminazioni sorsero incessanti de stato a stato, da capitale a capitale, da popolo a popolo, e noi ci riscuotiamo dopo 10 mesi di agitazioni in uno stato che sa spavento; ci riscuotiamo senza eserciti, senza mezzi, senza che pur collegati siamo sa monda una fraterna alleanza.

« Signori, è tempo che ciò cessi, è tempo che ci mettiamo sepra un terreno netto. Ciò non conseguiremo colla Lega che invano si fece opera fin qui di stringere; che, stretta ancora, da un giorno all'altro può rompersi, che niuna garanzia offre di durata, di stabilità: ciò non conseguiremo colla Federazione di Gioberti che tenace del Regno dell'Alta Italia, appresta con quel regno un pomo di discordia a tutti gli altri Principi; ciò non conseguiremo colla Dieta di Rosmini. che allo stato di progetto è ancora, che niun elemento ha finora per se, che non varrebbe che a creare un altrocentro, un altra disunione, e son pur tante; ciò conseguir possiamo solo colla Costituente che un Sovrano, o forse due, auspici già trova; che ha per se un diritto imprescrittie bile, quello della Nazione; che sveglia già le simpatie di me za Italia; che fin nei lontani lidi di Sicilia ha un grido di entusiasmo che l'acclama.

« Signori, il mio discorso è finito; a voi si aspetta il dargli tutto quello sviloppo di cui è suscettivo: pesate, svolgendole, quello considerazioni che io rapidamente accennai;
pesate e riflettete sulla attuale nostra situazione; pensate
a quello che si è fatto in Firenze, in Roma; e desumete l'incognita dell'avvenire. Signori, il momento è solenne, libratelo; poi emettete il vostro voto colla coscienza di uomini
franchi e generosi. »

Noi non abbiamo nulla a soggiungere a questa: faconda orazione, che meritò gli applausi ripetati del nobile Consesso Bolognese.

Solo ci resta a far voti sinceri, perchè l'esempio della forte e generosa Bologna, venga imitato dalle altre città della Romagna e delle Marche; e ingagliardito dai voti unanimi dell'Italia centrale, echeggi nuovamente sotto la volta del Campidoglio, e determini il Ministero Romano a proclamare col Montanelli il principio della Costituente una e sovrana d'Italia.

NOTIZE ITALIANE

LIVORNO. — 24 Nov. (Corr. Liv.)

— Il Generale d'Apice è qui da due giorni, l'ultimo, che resisteva all'Austriaco, prode in guerra, e noto per lungo e doloroso esillo. Egli resterà qualche tempo tra noi.

— Il Console di Napoli in ordine alle istruzioni ricevute dal suo Ministro, ha chiesto oggi a questo Governo il suo Passaporto. Gli è stato inviato senza il minimo indugio.

PISA — 24 Nov. 1848. (Bull. della sera.)

Sig. Direttore del Bullettino della Sera.

Il Prefetto ed il Gonfaloniere di Pisa ben sanno quanto jeri mattina io mi adoperal per impedire che il Popolo imitasse il contagioso esempio della Città di Firenze circa al fatto della rottura delle Urne Elettorali. Il qual fatto era qui noto nelle prime ore d'ieri mattina.

Profitando lo dell'annunziatomi momentaneo passaggio per la via ferrata del Ministro dell'Interno che tornava alle 9 e mezzo da Livorno a Firenze, lo condussi in quell'ora alla strada ferrata due persone che avrebbero avuto nel Popolo maggiore influenza, le quali udirono anche dalla bocca del detto Ministro dell'Interno una insinuazione uguale alla mia, cioè di persuadere il Popolo ad essere tranquillo e a non violare le Leggi.

Peraltro nel mentre lo tutte queste cose dopo le ore dieci narravo in Prefettura al Gonfaloniere, al Prefetto e al spoi Consiglieri, si seppe da noi tutti che i Giornali e le Persone venute da Firenze eran cagione che il Popolo non aveva voluto piegarsi ai consigli di chi predicava il rispetto all'attuale Legge Elettorale finche non fosse stata cangiata.

La nostra Sedula in Prefettura era incominciata per il precipuo oggetto di provvedere alla sicurezza personale dei cittadini Castinelli e Severi attesochè alle tre pom. andavano probabilmente ad essere dichiarati Deputati, nel mentre il Popolo era furente a non volerit per tali, e si annunziava capace (bisogna dirio con dolore) di qualunque eccesso.

Quando ci fummo persuasi che non avevamo mezzi per resistere alla furia del Popolo che si diceva voler rompere ad ogni costo le Urne Eleitorali. I' oltimo nostro Gonfaloniere Francesco Ruschi si alzò dopo aver fatta la savia riflessione essere meno male di veder rotte le Urne che le Teste, e corse a fare avvisare tanto il Severi quanto il Castinelli perchè qualora accadesse la temuta invasione del Popolo stessero in guardia per togliersi come effettivamente si tolsero dal Seggio Elettorale ove erano scrutinatori.

In rimasi nella Prefettura ove venne successivamente anche il Comandante di Piazza sig. Baril il quale dichiarò esso pure che sarebbe stata follia di fronte alla irrompente onda del Popolo l'adoprare tanto la truppa di Linea quanto la Civica.

Intanto noi vedemmo al mezzogiorno dall' interno delle Stanze di Prefettura nelle quali eravamo, una numerosa folia di Popolani con tre Tamburi alla testa che passava il Ponte di mezzo e si avviava verso il Borgo. Da varie parti venivano contemporaneamente al sig. Prefetto i Rapporti di quello che era accaduto al Seggio Elettorale della Chiesa det Carmine, e di quello che si temeva che andasse ad accadere (e che poi accadde) al Seggio Elettorale della Conventuale.

Noi tutti deplorammo e deploriamo questi fatti, benché il Popolo avesse l'onestà di non offendere alcuna persona e rispettasse le
proprietà altrui, se si accettua l'aver manomesse le carte, urne, e
qualche sedia del Seggio Elettorale.

Sebbene tutto questo mi sembrasse necessario a pubblicarsi in rettificazione di ciò che andassero dicendo in contrario o gi'ignoranti o i maligni, nulladimeno non è stato questo, o sig. Direttore, il principale oggetto della attuale mia Lettera.

Essa ha voluto smentiro nel momento la voco sparsasi che lo sarò. Deputato di Pisa.

Do che lo non lo saro mal.

Reverssimo che martedi sera 21 corrente allorché molle persone in faccia al Prefetto ed al suoi Consiglieri dissero a mo che se non mi dichiaravo Candidato (con Tommaso Paoli) al posto di Deputato di Pisa, sarei stato cagione che nella mattina appresso accadesse qualche fatto atroce, lo sottoscrissi quasi dopo due ore di resistenza la mia non desiderata Candidatura, e scrissi contemporaneamente al Castificii e al Severi che per rispurmiare due vittime, mi facevo vittima di imperocche ne la mia salute ne i miei già conosciuti proponimenti ammettevano che io mi togliessi da questa Città e dalla privata mia vita.

La fazione nemica del Ministero attuale volle, non ostante l'offerio mio sacrifizio, sostenere i suoi Candidati, ed io nel mio particolare ebbi piacere che la mia momentanea offeria non fosse stata accettata. Il Sig. Prefetto e tutte le pubbliche Autorità mi renderanno giustizia del modo con cui datte 3 pomeridiane in poi del di 22 io provvidi alla sicurezza personale dei suddetti due Candidati e in specie di quella di Ridolfo Castinetti che fatalmente era la più minacciata.

Lascio considerare a tutti quelli che mi conoscono se lo son queli' uomo da voler essere Deputato di Pisa per conseguenza della roltura di Urne Elettorali.

lo amerò sempre questo mio Paese, procurerò sempre di giovargli. Ma Deputato non voglio esser mai quand'anche sia concedata la Elezione del sistema del suffragio universale come tutte le persone sensate chiedono e sperano.

Chiudo questa lettera con protestare che se lo nel decorso Giugno quando rinunzial la Camidatura di Pisa raccomandal per Deputato anche il Castinelli, e tornal a raccomandarlo anche nel decorso Agosto allorche Francesco Del Guerra fu rinunziante, lo non ho cessato attualmente di rendere omaggio alle moltissime sue qualita non comuni. Mia per altro non è la colpa se dopo di esser Egli entralo in Settembre nel Parlamento Toscano, non si udi uscir dal suo labbro neppure una parola per pacificare Livorno come poi ottimamente fecero il Montanelli e pochi altri. Mia non è parimenti la colpa se nell' mentre lo e molti altri Pisani di occupavamo giornalmente per la cessare la beggi Eccezionali a carleo della nostra Città e a millgare la sorte di tanti nostri Concittadini imprigionati o esillati dal rigidissimo Prefetto Moscheni, esso Castinelli non proferi neppure una parola a vantaggio di questi infelici.

Comunque sla, è un fatto che da quell'epoca in poi l'uomo precedentemente amato dal popolo, non si vuol dai popolo siesso mal più per Depulato al pari del Professor Flaminio Severi a cui vengo-

no fatti eguali rimproveri.

Questo basti per oggi, e mi confermo.

Avv. A DRLL' HOSTE.

CASCINA - 24 Nov. (B. della sera):

Nel collegio elettorale di Cascine, la Democrazia otteneva un luminoso trionfo.

Il Candidato Popolano Dott. Gaetano Socci, dopo avera ottenuto più voti, egli solo, che tutti gli altri concorrenti insieme, sortì dall'urna elettorale con voti 97, lasciandone soli 38 allo ex-deputato Stefanini della Groce suo competitore.

Il giorno 15 corrente il B... B... R... giungeva, quasi occulto, in Terranova ove trattenevasi brevissimo tempo, e ripartiva col suo fattore per la Villa del Marchese B... da dove si portava a Montevarchi. La sera del 16 ritornà in Terranova vi si trattenne la notte, prendendo nella successiva mattina, la via della Capitale. Scopo della sua gita, che volle far credere motivata da particolari interessi, fu certamente quello di farsi eleggere Deputato nel Collegio Elettorale di S. Giovanni, imperocchè, non appena partito, un tal Priore bene affetto alla famiglia R... cominciò a darsi moto per far proseliti onde la scelta cadesse sul B... B... Ma queste mene non otterranno il suo effetto, perchè questa mattina il popolo ha gridato abbasso R...

S. GIOVANNI — 22 Nov. Da lettera:

Due Preti conosciuti retrogradi e ligi alla famiglia R....
nonostante il voto decisivamente contrario al B....
B.... perchè avverso agl'uomini che attualmente sono al Governo della Toscana, si sono approfittati dell'ignoranza del nostro contado e l'hanno indotti a dar il lor voto al R....
— Il popolo peraltro è deciso a non volerlo a suo deputato, e qualora venga eletto prevedo qualche sinistro, perchè l'indignazione contro i due Preti è grande, e perchè il popolo crede che molti voti sieno stati comprati.

MONTEVARCHI — 24 Novem. Da lettera:

Le mone e gli intrighi che in questo paese si sono usati perché fosse eletto a Deputato il R. . . . sono innumerevoli; pereltro il buon senso degli Elettori e del popolo il quale è tutto animato dai veri principi democratici, ha fatto cadere la scelta sull'ottimo cittadino Filippo De Bardi. Sembra anche fosse tramata una qualche sommossa, poichè a diverse famiglie di questo paese da persona di alta sfera della Capitale perveniva una circolare in questi termini: "a Sig. A tutte le famiglie colle quali ho qualche relazione o obbligazione ho scritto che per un caso di trambusto profittino dell' asilo di Bendola. Tra queste essendo la sua mi faccio un pregio di avvisarnela e mi rassegno. » Peraltro Montevarchi rimase tranquillissima. Ottima riuscì la nomina del Deputato. Vane le brighe dei retrogradi.

FOJANO - 24 Novembre:

Deliberazione del Circolo popolare di Fojano.

Il Circolo popolare di Fojano solennemente dichiara che l'elezione del Deputato, sfogatasi nella sezione del Collegio Elettorale di Castiglion Fiorentino nel dì 23 corrente, non procedè con quella libertà e legalità volute dalla Legge 3 marzo 1848 dal Proclama Granducale del 10 stante: perciò in nome anche del popolo Fojanese protesta contro la validità della elezione di Deputato, caduta nel Sig. Angolo Tavanti di Castiglion Fiorentino, riservandosi di produrre le ragioni, cui appoggia la sua protesta, all'apertura delle Camere Legislative.

È dolente il Circolo di Fojano di dovere, in tempi di libertà, protestare contro atti, i quali si oppongono a co-

BULLETTINO STRAORDINARIO DELL'ALBA

FERENZE 26 NOVEMBRE

ore to di sera

In questo momento riceviamo da Roma una staffetta speditaci dal nostro Corrispondente, che ci reca le seguenti importantissime notizie.

ROMA - 25 Nov. ore 12 merid.

Questa notte il Papa è fuggito in compagnia dell'Ambasciatore Spagnuolo per la via (credesi) di Civitavecchia ove ieri giunse un Vapore da Guerra Inglese e sembra che si dirigerà a Malta: ma altri con maggior fondamento lo vogliono fuggito a Monte-Cassino nel Monastero dei Benedettini nel regno di Napoli a 10 miglia dal confine Romano, ove sonosi g à ricoverati moltissimi Cardinali.

Ha lasciato un biglietto al Ministro Galletti così concepito « lo mi allontano da Roma raccomandando a voi ed ai vostri colleghi il mantenimento dell'ordine pubblico. »

Così Pio IX mantiene la promessa fatta all'Italia nel solenne momento. Così risponde il Papato alle generose speranze dei popoli che riposero in lui l'avvenire di una sciagurata Nazione-

Roma per ora è tranquilla. Malgrado però l'indifferenza di tutti si batte in questo momento la Generale e la Guardia Civica si raduna sotto le armi.

I seguenti Documenti sono stati pubblicati in Roma.

BULLETTINO STRAORDINARIO DEL CONTEMPORANEO.

Roma --- 25 Novembre ore 12 del mattino.

leri il Pontesice assicurava con larghe parole il ministro degli assari esteri Sig. Conte Terenzio Mamiani che contento era del ministero e che spontaneamente lo aveva ricevuto al potere, mentre il Mamiani protestava che pronto

il Ministero sarebbe stato a dimettersi, se non godesse la fiducia di lui. Ora il Pontefice non è in Roma.

Ebbene, o Popolo romano, ricordati quanta dignità è nel tuo nome, quanta fama ne' tuoi fatti. Il Ministero anche per gli ordini lasciati dal Papa ha preso le convenienti misure e s'unirà col consiglio de' Deputati e col Senato per provvedere alle urgenze.

FOGLIO AGGIUNTO DEL CONTEMPORANEO

25 Novembre 1848 ore 6 pomeridiane

Il Papa è partito stanotte incognito si crede per abdicare. S' ignora per dove sia diretto.

Ha lasciato il seguente autografo diretto ol foriere di palazzo Marchese Sacchetti.

Marchese Sacchetti.

Assiliamo alla sua nota prudenza ed onestà di prevenire della nostra partenza il Ministre Galletti, impegnandolo con tutti li altri Ministri non tanto per premunire i palazzi, ma molto più le persone addette a lei
stessa, che ignorano totalmente la nostra risoluzione. Che
se tanto ci è a cuore e lei e i famigliari perchè ignari
tutti del nostro pensiero, molto più ci è a cuore raccomandare a detti signori la quiete e l' ordine della intera
Città.

24 nov. 1848

Il Ministero è dunque legalmente investito di tatti i poteri.

PP. IX

All' ora 1 pomeridiana il Consiglio dei Deputati si aduna coll'Alto Consiglio insieme ai Ministri e al Senatore di Roma per deliberare intorno ai provvedimenti che l'urgenza richiede.

IN THE RESIDENCE AND THE REPORT OF THE PARTY OF THE PARTY

are to the erra

In questo minumento ricavinatio dis Botta disorp di of nour to will alnobrodering, train indianitage with DISHOU OF HERITARIAN TORING HOLDS

minum at one very de -- encir

the moscomon of organic a magnification stains avid ib (leobord) his bland dhoungede prolinizestiale. caning ove intiguined on Valory du Courte for Ingless cason non tello um unich a strongula is nin con man-We as Hopen the community for insulational solvening this del commo Romano, ovo sonosi ka ricoverni. Thursday was a second

til besome in hallette it filmeles Gulletti officer me a composition of the composition in of a configuration of a configuration of a configuration of the configurati e de constant de liegion de materiales de la control de la control publico.

alluli lle alla teamora el onataria XI ora isola soleme momento. Cost risponde il Papato alle geovid in an organge which hopen is because some construction ungived consusting and in other

Fibril over obsizist williamen a sie in sing through of omeone opening a man to and the terror of otios nonder is builded allegate as

amolt in the December of the state of the House

OUNTROUBLE THE CHURARIC DIES CONTROLLING

Action 1919 25 970 370m32ch 112 --- Smith

doing it photographed assertions assertions a collinary it into the ster degli other telere big. Conte Terenzio Maminoi city and the era the ministern or the spontaneous of the area olnord var arbitration is allegation to the profession of the profession

it Ministero anrebby stato a dimettersi, so non godosso in fi-A ducia di fui. Ora il Punistisse mu è in Roma.

Ebbene, o Popolo romano, ricordoll quanta diquità è nel two mome, quanta famu no tuoi letti. Il Ministero an ''' per all ordini longinti dul Papa na presa le convenienti misure e s'unira val carrillia de lleputati e col Serato per PROPERCIES OF OF SERVICES

FORMULO ACCUMENTATION LONGERORANDO

sundensima de ser al de serviciones de la constante de la cons I kupa e metita manate incognito si crede per ab-

district 5 sinora per cove sin diretto. No inscinie it anjunente autoprais diretto el isriste

di polizzo Marchese Succhelti.

Marchest Sacchelli.

All lines of Silver and principles of the princi venire della ricelta partenza il Ministro Galletti, irrenproperty and ones are distributed and the property mire i miarri, in mollo più le persone addette a in Storen, the iteniano toldinente in nontra ringipalitaire C. so toute et e a coure e let e i famigliari poeché igues: tiest des mostro pensione, maile pla ci à a circre pacenmandare a delli signeri la quiete a l'ordine delle intera .0311.)

XI 99 24 nov. 1848 Il Ministero è dunque legalmente myestito di tutti poleri

All ora I pomeridiane il Consiglia dei Deputati si cdana coli alto Consiglio insidme si Ministri a al Serritore di Home per doliberare intorno ai prevvedimenti cre i urkçuza richiede.

tanto benefizio; ma trovasi, suo malgrado, astretto a non serbare il silenzio, quando tali atti offendono di troppo gli interessi di un'intiera Comune, e rivelano quegli spiniti di limitrosa rivalità che sempre surono la causa della schiavitù della nostra straziata Italia.

Dal Circolo politico popolare di Fajano li 24 novembre 1848.

Il Pres. Pietro Quinti -- Il Seg. Anacheto Gightoni.

- 22 Novem. Da lettera:

Qua vuolsi in ogni modn impedire la libera scelta del Deputato al Consiglio Generale. Si è formata una società all'oggetto di forzare gli Elettori alla nomina del sig. Avv. G.. ... nomo non stimato atto a disimpegnare quest' ufficio, perchè ignaro dei bisogni di questa località. Per giungere allo scopo, s' impiegano mezzi più disonesti . . Si sparge che centinaia di voti sono assicurati a favor suo, s'impegnano i parenti, i superiori per vincere i loro dipendenti ed i più restii: si esibiscono cavalcature per il trasporto degl'Elettori a Castiglione, e si promette trattamento e danari,

MILANO — 20 Nov. (Opinione):

Ieri avevamo detto che Radetzky avea sospeso il suo proclama, ma il nostro corrispondente si era espresso male: vigliettini d'invito a pagare continuano, e dicesi che il pagamento di questa iniqua tassa non sarà sospeso che quando avrà trovato una hastante somma. Fra i fassati si può aggiungere il generale Teodoro Lecchi per L. 40 mila, solo per ciò che possiede in Milano.

TORINO - 22 Nov. (Concordia):

Gli studenti dell'Università torinese giustamente indignati che tre di loro fossero statt arrestati ier sera quando l'autorità con tanto lusso di forza, di precauzioni e di zelo imprigionava i cittadini sospetti di aver messo l'empio e sacrilego grido abbasso il ministro Pinelli, vogliamo la guerra, recavansi oggi silenziosi ed in file ordinate prima al ministero, poscia all'alloggio del ministro della pubblica istruzione, per chiedere la pronta liberazione dei loro compagni. Siamo accertati che uno dei signori ministri promettesse loro una risposta per domania sera, ed essi sciaglievansi poco dopo e sempre con ordine e contegno veramente commendevole. Noi speriamo che la risposta sarà quale detta il senno e la ragione, cosicche l'animosa gioventù del nostro ateneo non abbia a scambiare i giorni presenti con quelli del novembre trascorso, e con quelli più luttuosi e memorandi del 1821, come ieri sera s'udiva pur troppo sussurrare da più d'uno dei cittadini che assistevano a quelle scene luttuose.

Noi abbiamo detto che ieri sera fu sparso sangue cittadino e molto temevamo per questa sera. Ma i malumori che ieri senza divisa aizzavano la guardia nazionale, oggi resi forse savi dai casi di Roma stettero cheti. Chi comandava la civica milizia questa sera meglio comprendeva l'altissima missione di questo baluardo delle nostre libertà; quindi la folla non eccitata da eccessive e ridicole dimostrazioni di forza armata si sperdeva e t rnava tranquilla ai domestici focolari.

Se non fossero certi focosi paladini dell'ordine il disordine non turberebbe mai le vie della civile Torino. Ma ciò

non accomoda tutti.

Preg, Sig. Estensore della Concordia:

Perchè gl'Italiani tutti possano sempre più apprezzare la condotta del ministero Revel-Merlo-Pinelli, mi do premura trascriverle la seguente notizia che vengo dal leggere sulla Gazzetta Nazionale di Basilea del giorno 15 novembre.

« Berna, 13 novembre. - L'ambascialore Sardo consegnò al pre-« sidente del Direttorio una nota nella quale si fanno del reclami contro « l'invasione det rifugiati italiant provenienti dal Cantone Ticino. »

Non si tosto la nota verrà pubblicata mi affretterò a fargliela avere ond' cila voglia pubblicaria sul di lei giornale, pregandola intanto a fare altrettanto della presente.

In presenza di questi fatti ella comprendera, signor Estensore, che i popoli dei Lombardo-Veneto sono compatibili se cercano fuori degli Stati di Piemonte l'Astro della loro salvezza.

Faido. 17 novembre 1848.

- Oggi la Camera dei deputati ha preso una deliberazione sul progetto di legge di pubblica sicurezza tanto avversato dall'opposizione, dopo cinque giorni di dibattimento. Le conclusioni della Commissione furono respinte colla maggioranza di 17 voci, e il progetto di legge presentato dal ministro dell'interno sarà tornato alla medesima, affinchè, previo nuovo esame, sieno disposte in via d'urgenza due leggi distinte, l'una di prevenzione e reprimento di reati contro le persone e le proprietà, l'altra di sussidio ai cittadini delle provincie unite di recente allo stato.

--- Seguitano i giornali Torinesi a commentare i fatti della sera del 20. Ecco come ne parla l'Opinione.

Siamo dunque a tal punto da domandarci se la Costituzione ci su data davvero? Al momento in che scriviamo (sono le undici di sera) drappelli di cavalleria, pelottoni di fanteria, squadre di guardia nazionale tengono guardata, come in istato d'assedio la piazza Castello. Abbiamo una serata non guari dissimile da quelle dell' ottobre dello scorso anno, quando ce la facevano da padroni i Della-Torre, i Luzzari, i Tosi, e tutto questo per un branco di capi ameni che andò a gridare sotto gli Uffizii al piacevolissimo nostro Ministero di andarsene.

E frattanto sangue cittadino fu sparso. Ad un ragazzo è spiccato un orecchio; e un tranquillo borghese è pesto da' cavalli.

I ministri oggi venivano a sciorinarci vive proteste di coraggio civile, e noi con tutti i nostri amici della sini-

stra loro facevamo plauso. Or questo coraggio sta dunque nel fare consimili sparate? Oh! per Iddio santissimo! Questo è insulto ad una città, come Torino, tento provata per amore dell'ordine; questo è stregio ai valorosi soldati di S. Lucia e di Gotto: questa è orribile mistificazione alla milizia cittadina.

Ci vien detto che il povero ragazzo ferito, lo fosse dalla daga d'un milite conciltadino e prima che si sacessaro le tre intimazioni volute dalla legge. Ci vien detto che un capitano della Guardia, non vestito della propria assisa, porgesse ordini severissimi e facesse tale sorveglianza da ricordare qualche vecchio commissario. All'intendere di tali cose, noi ci sentiamo il rossore montare al viso, e volti alla nostra Guardia Nazionale le domandiamo: Abbiamo o no una Costituzione? A te il dimostrarlo.

BOLOGNA -- 24 Nov. (Gazz. di Bologna):

Stamattina si sono restituiti in Bologna da Roma li signori Merchese Carlo Bevilacqua e Marco Minghetti.

- Possiamo assicurare che dal 16 corrente a tutt'oggi non giunse in Bologna dulla Capitale veruna staffetta portatrice di dispacci che richiamassero Sua E. il sig. Tenente Generale Zurchi.

FERRARA - 21 Nov. (Gozz. di Ferrara): leri sera venne fatta in Ferrara, ad onore del nuovo ministero, una generale illuminazione, la quale riusci brillantissima. Circa alle ore cinque pom. i Cittadini ferraresi si adunarono in Giovecca davanti alle sale del Circolo Nazionale per sesteggiare il ministero, e nel tempo stesso fraternizzare coi varii corpi di truppe, che stanziano in Ferrara. Alle ore sei, preceduti dalla banda musicale civica, e con bandiere tricolori spiegate, si recarono in Castello, residenza dell' ottimo nostro Prolegato Conte Lovatelli. Suonò la banda sceltissimi pezzi di musica, si gridava da tutti viva il nuovo ministero, viva la Costituente, viva il Popolo Romano.

Poscia il popolo inalzando grida di fratellanza, e di gioja, percorsa le principali vie della Città si fermò alle caserme militari; ed a poco a poco Carabinieri, soldati di linea, Artiglieri, Dragoni mischiaronsi con lui. Le grida del Popolo: viva i Carabineri, viva i soldati d'ogni arme, si confondevano colle grida dei soldati: viva il popolo Ferrarese, viva Ferrara. Così i Ferraresi hanno fraternizzato coi soldati, che sono e saranno sempre nostri fratelli.

FORLI' - 18 Nov. (Contemp.):

Nelle Provincie tutte dello Stato Pontificio e principalmente nelle Romagne è una la voce, uno il desiderio; uno il bisogno di armarsi regolarmente. Un ufficiale della 1ª legione romana, l'Italianissimo march. Orazio Antinori ha satto all' uopo l'ottimo progetto di formare tante legioni nello stato il di cui nome a simiglianza della Romana, venga desunto dalle varie Provincie. Legazioni cc. Con questo mezzo si viene a provvedere alla vantata delicenza di militi di cui si sa scudo il Governo, sacendolo in pari tempo sorviare dal proponimento di assoldare truppe estere. Bologna ha di già aperto i Ruoli per la formazione della Legione Bolognese. Ravenna ha a quest'ora pressochè un Battaglione. Ancona Perugia ed altre Province dello stato sono pronte ad imitarle.

ROMA — 22 Nov. (Contemporaneo):

Si pretende che l'abate Rosmini partito in fretta per Parigi sia andato coll' espressa missione d'implorare dal governo francese un soccorso di truppa, che venga a comprimere la rivoluzione di Rôma. Si aggiunge che ciò sia stato fatto con piena approvazione del corpo diplomatico, e dello stesso Ambaciatore della Repubblica, il quale avrebbe fin ancofornito di passaporto l'abate. Infine voci vaghe ed incerte portano che tutto ciò sia stato detto da un Eminentissimo che non è più in Roma, e che avrebbe avuto la più gran parte in questo complotto.

Noi non possiamo ne affermare ne negare cosa alcuna, perchè ci mancano documenti per farlo. Solo osserveremo che la Francia si coprirebbe d'infamia, quando si lasciasse dalla vecchia diplomazia tirar nella rete, e spedir le sue flotte a sbarcare armati contro una rivoluzione che oggi è compiuta,

e già stata accettata dallo stesso Pontefice. Il senno del governo Francese (ove mai sosse vera la missione dell'abate Rosmini) saprà dare il giusto valore alle cose, quand'anche l'ambasciador della Repubblica gli avesse

diversamente colorito lo stato di Roma.

- Sappiamo che più Rmi ed Emi Cardinali si trovano. a respirare l'aria di Monte Cassino. Monte Cassino ricorda un tempo in cui la Religione gittava i semi della rinascitura Civiltà Italiana, e però ci sembra conveniente quel luogo agli Eredi Presuntivi del papato, assai più che l'isola di Malta, per dove alcune voci vorrebbero far credere che pensino d' incamminarsi.

- Il Rmo Buttaoni maestro de' S. Palazzi è partito alla volta di Viterbo, sua patria. Con esso è partita l'ultima reliquia della censura preventiva politica, non voluta più tollerare sotto verun titolo dal nuovo Ministero Democratico.

--- Corre voce che anche il Cav. Barluzzi seguendo l'esempio di Mons, Morandi e del Colonnello Naselli, abbia data la sua dimissione dal posto che occupa nella Segreteria di Stato, dove a' tempi Gregoriani aveva la posizione dell' alta Polizia. Questa sensatissima condotta speriamo che troverà imitatori anche ne suoi Colleghi di Burò, le cui massime non rispondonn a quelle dell'odierno democratico ministero. Cusì a prezzo di rendersi innocui per l'avvenire potranno ottenere dalla generosità del popolo l'oblio del passato.

- Facciamo planso al prode condottiere della 3ª legione Romana nel Veneto, all'egregio Gallieno, il quale non appena chiamato al comando generale della Guardia Civica dà opera a riordinare lo Stato. Maggiore della medesima.

Leggesi nell' Epoca:

Abbiamo fondata ragione per confermare la notizia

data del Contemporaneo del 22 corrente che cioè: Una lettera del general Zucchi al Ministro dell'interna Rossi, giunta ieri mattina, annunzi la prossima sconfitta del partito liberale in Romagna, e le misure da lui prese contro il medesimo sul fan di quelle di Radetzky a Milano, e Windischgrätz a Vienna.

--- Le corrispondenze delle provincie annunziano che tutte le città di Romagna sono in sesta per gli ultimi avvenimenti, che hanno dato un ministero democratico a Roma.

- Il Tenente Colonnello Calderari è stato nominato Colonnello dei Carabinieri in sostituzione del Colonnello Naselli che ha domandato, ed ottenuto il ritiro.

- 23 Novemb. Ci scrivono:

Il nostro movimento va sempre più consolidandosi per l'adesione di tutte le provincie. Speriamo di coglierne ben presto i frutti col concorso di voi altri toscani e del vostro governo.

- Leggesi nella Gazz. di Roma: Jeri arrivò in Roma S. E. il sig. Avv. Gio. Battista Sereni Ministro di Grazin e Giustizia, che accettò pur esso immediatamente il Portafoglio, e si accinse all'opera del suo Ministero. Egli pure accoglie il Programma già pubblicato dai Ministri, e ne divide i principi ed i sentimenti.

NAPOLI - 21 Nov. (Contemp:):

Per ben intendere il regime costituzionale di Ferdinando Borbone, bisogna sapere che, per comando di lui, tutti i carnefici e tutti gli spioni che lian divorato e massacrato il paese sotto i ministeri d'Intonti, e di Delcarretto si son messi la maschera di Costifuzionali, per continuare le stesse persecuzioni, le stesse torture, gli stessi supplizi di prima.

E perchè questa nuova politica Borbonica vada dritta al suo scopo di spaventare, impoverire, o distruggere i migliori cittadini, si è aperto nella reggia sotto la direzione di Leopoldo Corsi, Segretario particolare del re una qualche casa che somiglia alla Congrega del Vecchio della Montagna. A questa congrega pervengono da tutti i punti del regno, per opera de satelliti della antica Polizia, ora stipendiati dalla Camerilla, le denunzie contro gl'individui, le famiglie, i Comuni, le Città, che più han mostrato di amare le istituzioni rappresentative; e da questa congrega partono le istruzioni le quali dicono: il tale sarà ucciso; quella famiglia debbe essere maltrattata, la sua casa messa a sacco; in quel Comune si farà nascere un tumulto per ferire, uccidere, e saccheggiare; la tale città sarà posta in istato d'assedio. Ciò fatto, il Principe d'Ischitella Ministro della guerra e marina s'incarica dell'esecuzione per le provincie col mezzo di satelliti che aizzano i poveri soldati, che in questo modo hanno sparso la desolazione in tutto il regno per ordine di coloro che dovrebbero tenerli sotto la disciplina Per Napoli poi l'esecuzione è commessa al comandante delle guerdie del Corpo Turchiarola, e ai colonnello della guardia reale Principe di Sangro.

Ecco al nudo il regime Costituzionale del re Borbone, che si è satto Capo di Assassini. Iddio gliene renda secondo il suo merito.

- Leggesi nella Liberta:

Con Real decreto è stata sciolta la guardia Nazionale di Olevano in Provincia di Principato citra.

- La Libertà dà il quadro delle forze delle due squadre Francesi ed Inglesi.

La squadra francese si compone di 15 legni — La squadra inglese ne conta 44, la maggior parte di grossa portata.

NOTIZIE ESTERE FRANCIA

PARIGI 18 Novembre.

La tornata dell'Assemblea fu ieri molto violenta per l'espressione usata dal sig. Astaix, membro dell'estrema sinistra « comment se fait il que vous soyez mouchard? » verso il signor Luneau, quando questi espresse la sua maraviglia che l'ultimo prefetto dell'Alta-Garonna, ch' era stato presente al famoso banchetto democratico di Tolosa, potesse essere stato nominato dal ministro dell' interno amministratore della Vandea. L'Assemblea votò quindi senza molte discussioni le provvisioni stanziate dal Comitato di finanze pei prefetti negli 86 dipartimenti della Francia. Trentanove prefetti debbono aver 10000 franchi all' anno; ventidue 12000; undici 16000; dieci 20000; tre 24000; uno 30000.

— Borsa di Parigi 18 Nov.

In principio della borsa v'erano disposizioni assai sensibili per l'abbassamento dei fondi; ma corsa voce che il ministro della guerra avrebbe ridotto l'esercito di altri 55000 uomini e che il ministro di finanze continuerebbe l'imposta del sale per nuovi cinque anni, la disposizione cangiò, e assai vive domande produssero innalzamento notabile sui corsi A contanti: il 5 per 010 aperto a 63 75 si chiuse a 63 95. Il 3 per 010 aperto a 41 franchi si chiuse a 41 40.

SVIZZERA

— La Suisse del 19 corr. giornale semi-officiale del governo del Cantone di Berna, pubblica la seguente nota, il cui contenuto, ove sussista, provocherà certamente le Camere ed i giornali piemontesi a domandare a quel governo una pronta spiegazione.

«L'ambasciatore d'Austria in Svizzera ha fatto sapere alle autorità federali, che le reclute svizzere destinate a Napoli possono ormai trasferirvisi liberamente. Sembra che l'Austria si sia concertata col Piemonte a quest' oggetto. I reggimenti svizzeri, decimati negli affari di Napoli e di Messina, hanno bisogno di essere completati. Il feld-Maresciallo Radetzki è dello stesso avviso del re Ferdinando, e il ministero Sardo gli appoggia.

LUGANO — 18 Nov. (Repubb)

Nella seduta del 16 corr. l'Assemblea nazionale diede alla Svizzera il governo federale nelle persone dei signori: Furrer di Zarigo, Ochsenbein di Berna, Druey di Vand,

Munzinger di Saletta, Franscini del Ticino, Frey Herosé d' Argovia e Näff di S. Gallo.

Le previsioni dell' Helvetie si cono così avverrate per la massima parte. Riunioni preparatorie, scriveva quel foglio, ebbero luogo a Berna per intendersela sulle nomine al Consiglio federale.

Talune surono assai procellose, essendovisi discusso circa il merito dei candidati. Ochsenbein e Munzinger furono l'oggetto di vivi attacchi. Si è invece generalmente d'accordo per la candidatura dei signori Furrer di Zurigo e Kern della Turgovia; ma quest'ultimo dichiara di non voler accettare. Malgrado le dichiarazioni nello stesso senso del sig. Druey di Vaud, egli sarà eletto in riconoscenza de' suoi lunghi servigi.

A Ochsenbein si è contrapposto Funk; si mise pure avanti Neuhaus; ma noi siamo d'avviso, che Ochsenbein sarà l'eletto, henchè forse a non forte maggioranza. Se Steiger di Lucerna vuol accettare, sarà eletto; e allora Munzinger non riescirà. Anche i signori Näff di San Gallo e Frey-Herosé d'Argovia hanno molta probabilità di buon successo; ma l'uno o l'altro resterà escluso, attesochè un posto è riservato al Ticino. I suffragi si divideranno fra Pioda e Franscini. — Luvini ha declinato qualsiasi candidatura.

GERMANIA

VIENNA - 16 Nov. (Gazz. d' Aug)

Il conte Breds ricusò di far parte del ministero, ed il sig. Mayer parimente rifiuta. Fröbel fu condannato a morte, ma graziato; Si spera che si concederà un'amnistia generale.

Il nuovo Ministero è fatto: esso si compene come segue: Principe Schwarzenberg presidente e ministro degli affari esteri - Stadion Interno - Ghequier Giustizia - Helsert Culti, e istruzione, - Bruck Commercio - Krauss Finanze -General Cordon Guerra. L'ex Ministro Wessenberg essendo molto sofferente, non forma parte della nuova combinazione ministeriale.

- Scrivono da Praga che i deputati di quella Città sono

partiti per Kremsier. OLMUTZ 12 Nov.

Una Deputazione d' Ungheresi con alla testa il Ministro della guerra Meszaros ed il Vescovo, è giunta in Olmütz per presentarsi all' Imperatore.

GRATZ — 19 Novembre:

E stato in fretta, richiamato, fra noi dall'Ungheria, il Corpo di Nugent di 8 mila nomini. L'affluenza straordinaria di persone, e certi visi cogniti, e non cogniti fanno molto temere di qualche tumulto. Non siamo in istato d'assedio come Vienna, ma gli effetti delle attuali politiche contingenze sono le stesse quanto al morale, perchè viviamo inquieti e nella massima agitazione. Se l'Imperatore e la sua Camarilla non panno che le baionette, ben presto, prevediamo, saranno spuntate, perche questo stato di tensione non può durare.

FRANCOFORTE. — 14 Nov. (T. de F.)

L'Assemblea nazionale, inteso il rapporto del sig. Zaccaria sugli affari di Prussia, prese conformemente al medesimo, la risoluzione seguente: « L'Assemblea nazionale dichiara che è necessario -- 1. Che il Governo prussiano revochi il decreto di traslocazione del parlamento da Berlino a Brandeburgo, come tosto avrà provveduto al modo di assicurare la dignità e la liberta delle sue deliberazioni a Berlino; 2. Che la corona di Prussia scelga, quanto prima, un Ministero che abbia la confidenza del paese, ed atto sia ad allontanare il sospetto di una reazione o di usurpazioni a danno della libertà del popolo.

-- 15 Novembre:

Nella turnata d'ieri il sig. Simon fece all'assemblea la mozione seguente: « Siccome non v' ha più luogo a dubbio sulla sorte del sig. Roberto Blum, e siccome la morte di questo deputato deve secondo la legge per la protezione dell' assemblea nazionale, essere considerata come un assassinio, l'Assemblea invita il poter centrale a prendere le misure necessarie per conoscere e punire gli assassini diretti ed indiretti del sig. Roberto Blum. Questa proposta venne dichiarata d' urgenza ed adottata all'unanimità.

--- Nella stessa tornata il sig. Nauwerk propone come ur-

gente la seguente risoluzione:

4. Il ministero dell'impero ordinerà al governo prussiano di revocare i decreti relativi allo scioglimento della guardia nazionale di Berlino ed allo stato d'assedio.

2. I diritti legali di tutti i prussiani, e dell'assemblea costituente prussiana, sono posti sotto la protezione imme-

diata dell' impero.

3. Una commissione dell' impero composta di tre membri sarà immediatamente mandata a Berlino per far eseguire, anche colla forza delle truppe dell' impero, le anzidette risoluzioni.

Questa proposta è rimandata alla commissione incaricata di esaminare la proposizione del signor Bievermann sugli affari di Berlino.

— 16 Novembre:

L'Arciduca Vicario pubblicò il 16 un Ordine del giorno alle truppe, in cui ricorda i voti della patria germanica, e dice alle truppe che esse sono chiamate ad apposigiare nell'interno l'ordine e la libertà legale, ed a difendere al di fuori onorevolmente l'indipendenza.

- 47 Novembre.

Nella seduta d'oggi all'Assemblea Nazionale il signor Schmerling rispose a parecchie interpellazioni concernenti gli affari di Prussia, Austria ed Italia. — Venne pur presentato una mozione per la quale: visto che l'Assemblea austriaca di Vienna trovasi prorogata, e le sue risoluzioni posteriori al 6 ottobre sono annullate, così l'Assemblea Nazionale Germanica invita il Ministero dell'Impero Centrale ad intervenire colle necessarie misure per la protezione degli austro-

alemanni specialmente in ciò che concerne le perquisizioni e gli arresti.

LIPSIA - 14 Novembre:

Il consiglio municipale di Lipsia decise di fare un indirizzo, col quale si domanda la revoca del ministro sassone alla corte di Vienna, e di chiamarlo a render ragione della sua condotta riguardo alla morte di Blum: si chiede inoltre la revisione del processo. Grande agitazione regna a Dresda, ed a Lipsia.

BERLINO — 16 Nov.

I fogli di Berlino contengono un indirizzo dell' Assemblea Costituente prussiana, diretto al popolo, in cui si denunziano tutti i gravami e le querele per le quali l'Assemblea crede dover protestare contra le violazioni alla costituzione, i colpi di Stato, e gli attentati del Ministero a danno della libertà e dei diritti dello Stato e della sua Rappresentanza. - I Deputati hanno tutti, ad eccezione del Presidente. abbandonata la città. - Nulla e più accaduto ad alterare la situazione delle cose.

- Dicesi che porzione della Guardia Nazionale si era adattata al disarmo; che però regnava grande fermento, e la maggior parte delle province avendo sanzionata la condotta dell'Assembles, non si poteva prevedere la soluzione della vertenza.

COLONIA --- 14 Novembre:

Il comitato renano dei democrati siedente a Colonia invitò, il 14, tutte le socieia democratiche della provincia renana a convocare immediatamente delle riunioni popolari in tutte le vicinanze onde incoraggiare le popolazioni a non pagare le imposizioni. Convocò nello stesso tempo un congresso di deputati delle società, il quale si riunirà a Colonia il 23, per stabilire sui mezzi ulteriori a prendersi.

AMERICA

« Il battelloja vapore il Niagara giunto ieri sera a Liverpool, reca particolari sulla cospirazione scoperta e compressa nel Messico, in favore di Santanna. I capi erano Tornel e Almonte. Santanna era sbarçato da quanto dicesi, a Vera-Cruz, ove la guarnigione si dichiarò in suo favore.

« Gli indiani irrompono su tutti i punti della repubblica e portano dovunque la devastazione ».

PARLAMENTE ETANE

Parlamento Piemontese

CAMERA DEI DEPUTATI Seduta del 21 Novembre

Moiti deputati dell'opposizione mancavano alla seduta di quest'oggi; noi l'abbiamo osservato con displacere, e con franchezza lo notiamo. Il rappresentante del popolo deve trovarsi al suo posto non solamente per prender parte nella discussione, ma si anche per votare; nè può valergit di scusa la forza numerica degli avversarii. Come il soldato deve avere il coraggio di lasciarsi uccidere piuttosto che infrangere la sua consegna, così il deputato deve avere la costanza della sua opinione, la longanimità di soffrire la sconfitta; perocché in politica spesso incomincia dall'essere vinta quella parte che ha diritto e fondamento di Juminosa vittoria.

Intorno alla legge di pubblica sicurezza, che già era stata dibatinia nelle precedenti sedute, pariò come n'era falta riserta il deputato Gaglianetti riassumendo con brevità e chiarezza gli argomenti degli altri oratori.

La quistione, a dir vero, era sviluppala abbastanza ed ogni magglor dibattimento potea dirsi ozioso; ma poichè fu riaccesa, non dispiacque che il depulato Ravina, accoppiando la forza dei sarcasmo alla forza incluttabile delle grandi verità politiche e dei generosi sentimenti di liberi cittadini, desse il colpo di grazia al progetto di legge difeso dai sigg. Salmour, Santarosa e Giota. Al quale ultimo, cost di passaggio, osserveremo che il disprezzo del sarcasmo contro di noi gittato è hello e nobile solo quando il sarcasmo non'è meritato.

La parte ministeriale si scorge troppo debole a sostenere la legge; o a dir più vero, anche la parte ministeriale si fece coscienza di votaria come era stata proposta. Pur non votendo cedere adolto coi voti segreti, una proposta del conte Sclopis, che ammette il principio recato in mezzo dalla commissione, di non unire in una sola legge la vigilanza e il sussidio rispetto agli emigrati, e solo ritarda l'effetto e dell'una e dell'altra parte, perche il tutto rimanda alla commissione. Noi che dicemmo più volte il nostro sentimento iutorno al costume di procedere per voti segreti, come quello che si oppone allo spirito, se non alla lettura, dello statuto, non ne faremo nuovamente parola quest' oggi; ma osserveremo che mentre l' opposizione e la schiera ministeriale cransi vedute di uguali forze nella votazione aperta, la seconda riusci villoriosa nella segreta, il che prova che i deputati votanti col potere non hanno sempre tutti il coraggio della loro opinione.

Attendevamo dai deputati dell'opposizione parecchie interpellanze al ministero e fu invano. Rivelazioni forse non vere, ma certo disonorevolt al governo piemoniese sono state fatte recentemente dalla Presse e nessun deputato sorse a chiedere che verità, che fondamento vi sia in quelle. A Roma un ministro è ucciso, e questo è il segnale di una rivolnzione, che assedia il Papa nel suo palazzo, e cangla per forza il governo, portandovi gli uomini da cui si spera che sarà dichiarata guerra allo straniero sul campo ed alla reazione nei gabinetti. Ed anche di ciò tacciono i deputati. Assembramenti di popolo si formano a dimostrazione Ipolitica nella nostra città, nella capitale del regno, nella sede dei legislatori; si usa la forza, e accadono arresti e ferimenti; e la Camera non zittisce. Questo invero ci è deloroso ed inespilcabile nello stusso tempo.

Ciò che in principio dicevamo, ora lo ripetiamo. Se mai l'opposizione fosse stanca di combattere, o vergognosa o ristuccata delle sue frequenti sconfitte, essa intenderebbe male i suoi doveri.

Chi mutò d'opinione muti di parte; ma chi pensa ancora che il ministero presente rovina il paese non cessi dal combatterio neimodi tegali fino a che la lite non sia decisa in ultimo appello.

PROSPETTO Dei Deputati al Consiglio Generale eletti a tutt' oggi

Fucecchio - Montanelli Prof. Gluseppe Ministro degli Affari Esteri. Prato - Mazzoni Avv. Giuseppe Ministro di Graz a e Giustizia. Pistoja - Franchini Francesco Ministro dell'Istruzione Pubblica. Livorno (Sezione di S. Benedetto) - Guerrazzi Francesco Domenico Ministro dell'Interno.

Livorno (Sezione della Madonna) - Pietro A. Adami. Livorno (Sezione dei SS. Pietro e Paolo) - Avv. Luigi Fabbri. Livorno (Sezione della Cattedrale) - Avv. Luigi Fabbri.

Borgo S. Lorenzo - Don Neri de' Principi Corsini. Borgo a Mozzano - Niccolai Cav. Antonio Gaetano. Bagni di Montecatini - Martini Segr. Vincenzo. Camajore - Digerini - Null Cav. Amedeo. Viareggio - Lorela Clemente. Figline - Lambruschini Abate Raffaele. Barberino di Mugello - Betil Prof. Pietro. Prato (Campagna) - Mazzoni Glov. Batt. Lari - Panaltoni Avv. Gluseppe. Greve - Serristori Conte Luigi. Castel Florentino - Ridolf March. Cosimo. Dicomano - Marmocchi Prof. Costantino. S. Miniato - Taddel Prof. Glovacchino. Fiesole - Ponialowsky Principe Gluseppe. Ponlassieve - Angelotti Avv. Goffredo. Rocca S. Casciano - Quercioli Aurelio. Lucca - Torselli Vincenzo. Lucca (Capagna) 1a Sezione - Bacci Sacerdole Bartolommeo. Lucea (Campagna) 2a Sezione - Del Re Avv. Isidoro, Capannori — Boccella March. Cesare. Peccioli - Samminatelli Cav. Donato. Pontedera - Catelani Dott. Gaetano. Vollerra - De Larderell Cay. Federigo. Colle - Buoninsegni Aud. Raimondo. Arezzo - Romanelli Dott. Leonardo. Contona - Cecchetti Cristoforo. Montevarchi Bardi-Serselli Conte Filippo. Pescia - Galectti Avv. Leopoldo. Montale - Odaldl Pietro. Bagni di S. Giuliano - Morosoli Avv. Robustiano. Castelfranco di sotto — Castinelli Ingegn. Rodolfo. Empoli - Salvagnoli Avv. Vincenzo. Cascina - Socci Doll. Salvadore. Rosignano - Guerrazzi Francesco Domenico Ministro dell'Interno. Monte S. Savino - Calendini Doll. Ireneo. Borgo a Buggiano - Magnani Lorenzo. Galluzzo - Mazzei Cav. Jacopo. S. Giovanni - D. Gluseppe Massel. Murradi - Professore Pietro Cipriani. Vicopisano - Professore Pler Ellseo De Regny. Campiglia — Dottor Lorenzo Nelli. Radda - Ricasoli Baron Beltino. Asinalunga - Corticelli Prof. Alessandro. Sesto - Corsi C. Montalcino - Avy. Gaetano Bandi. Monte Pulciano - Conte Francesco del fu Conte Felice Venturi. Arezzo Campagna con Capolona - Dottor Francesco Viviani. Castiglion Fiorentino - Dollore Angiolo Tavanti. Poppi - Ferdinando del fu Provveditore Francesco Gatteschi. S. Sepolero - Cav. Avv. Berardo Dotti. Seravalle - Avv. Restituto Trinel. S. Marcello - Bartolommeo Cini. Arcidosso - D. Giuseppe Venturucci. Grosselo - Cav. Don Domenico Pizzetti. Massa — Pott. Glovanni Morandini. Massa - Conte Pietro Guerra.

NOTIZE DELLA SERA

-- Il Monitore Toscano nella sua parte officiale con-

S. A. R. Il Granduca con separali Decreti del di 23 corrente annuendo alle Istanze del Commendatore Gaetano, Castril ha dispensalo il medesimo dalla carica di Amministratore generale delle RR. Dogane e Aziendo riunite, e nella veduta di trar profitto dai dislinti suol lumi, e dalla sua lunga esperienza lo ha contemporaneamente destinato al posto di Consigliere di Stato in servizio ordinario.

- Nella parte non officiale:

Carrara - Ayv. Tommaso Beverinotli.

Pontremeli - Bernardo Reghini.

Castelnuovo - Avv. Francesco Simonetti.

Fivizzano - Dottore Odoardo Turchetti.

L'annunzio che lunedi 27 corrente vi sarà pubblica discussione in un giudizio militare d'alta importanza. (Affare del Sargente Capecchi accusato dell' uccisione del Colonnello Giovanetti.)

MONTEPULCIANO — 24 Nov. Ci scrivono: leri giungeva fra noi il Sotto-Prefetto Filippo Zannetti festeggiato dagli uffiziali della Guardia Cittadina e dalla fanfara, perchè avendo saputo conciliarsi la stima del fratello Prof. Ferdinando, e del ministero, avrà la nostra finche sarà fedele all'indirizzo fattoci, e terrà scolpito nel cuore Dio e il Popolo. — Veniva pure festeggiato il Deputato Francesco Venturi, rieletto con voti favorevoti 151 in 161, uomo savio, integerrimo e democratico - Resta ora a desiderare che rimanga fra noi per Cancelliere, Antonio Lenci giovane di sensi veramente italiani, attivo ed abilissimo nel disimpegno del di lui ufficio; e vengano remossi gli altri impiegati, nemici della unione, tranquillità, e splendore della città nostra. Se apparentemente i Ministeri Ridolfi e Capponi ordinarono a questa Sotto-Prefettura e Municipio una riparazione ai gravi torti fatti al Dott. Landi, iniquamente calunniato per opera dell'impiegati, solo perchè voleva e predicava la vera libertà della Patria, ora è tempo che la popolazione da se stessa condanni alla pubblica esecrazione gli intrighi di quegli impiegati spalleggiati dal Municipio, non meno tristo, esigendo da quest' ultimo solenne e pronta giustizia.

BOLOGNA - 24 Nov. Ci scrivono:

Il Generale Zucchi trovasi tuttora nella nostra Città senza sapere cosa fare nè da chi dipendere, non avendo finora (a quanto si dice), ricevuto alcuna istrazione per parte del nuovo Governo. Dopo gli avvenimenti di Roma il partito retrogrado, o moderato come vuolsi chiamarlo, è restato affatto annichilito, mentre il progressista ha ottenuto completa vittoria. - Sappiamo che il Generale Garibaldi si trova tuttora con la sua colonna a Ravenua. Pare che ancora non abbia preso alcun decisivo partito, e che stia attendendo qualche favorevole evento.

DICHIARAZIONE

Sono accusato come correo d'un articolo pubblicato nel Popolano, firmato G. B. Nardi. - Mentisce chiunque osa asserirlo. Non l'ho scritto, no tetto, ne sapeva che fasse per essere scritto colesto vitupero. Lo condanno da cima a fondo. Lo credo cha Empeli meriti la universale estimazione. lo non votai pel Salvagnoli, ma rispetto il libero suffragio di tutti. In Empoli el sono molle persone istrutte, buone istituzioni, e senno. La diversità d'opinioni non dà diritte a nessuno d'essero ingiusto, ed appunto nell'era della libertà l'ingiuriare un paese è colpa più grave. Istrummoci, intendiamoci, ma nonci vituperiamo; siamo severi, ma non impudenti. LORENZO NERI.